

Sulla copertina:

Johannes Vermeer, *Cristo in casa di Marta e Maria*

ISBN 978-88-8424-471-0

© Mimep-Docete, 2018

Impaginazione, montaggio, stampa e legatoria:

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20060 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02-95741935; 02-95744647

www.mimep.it; www.mimepjunior.it

info@imep.it

Michele Aramini

In ascolto del Maestro

Commenti al Vangelo
Anno A, B, C e feste del Signore
RITO ROMANO



Introduzione

In questo libro il lettore troverà i commenti ai vangeli delle domeniche del rito romano, di tutti e tre gli anni ABC e delle feste dei santi.

Si tratta di commenti brevi, che oscillano tra le 250 e le 350 parole. La maggior parte sono di circa 250.

La brevità è stata una caratteristica necessaria per un pubblico di giovani universitari, che non avrebbero letto commenti troppo lunghi. Ma anche fuori dall'ambito giovanile si apprezza la concisione.

Naturalmente, trattandosi di commenti brevi non si può dire tutto, perciò questi commenti di regola mirano a far emergere uno o due punti importanti del testo evangelico, senza la pretesa di completezza. Ovviamente il lettore non troverà neppure approfondite spiegazioni sul testo greco dei vangeli.

La scommessa è quella che nonostante la brevità e i limiti accennati, la meditazione proposta sia in grado di illuminare e nutrire il lettore che medita il testo evangelico, magari in preparazione all'Eucaristia domenicale o successivamente alla celebrazione.

Un suggerimento semplice, che può essere utile, è quello di leggere il testo evangelico con calma e di pensarci un poco prima di leggere il commento, magari scrivendo qualche nota. Solo dopo si potrà leggere il commento, che potrà essere confron-

tato con i propri pensieri. Ne verrà fuori un arricchimento maggiore. Infine non si deve trascurare la cosa più importante: dalla meditazione sul Vangelo deve scaturire il dialogo della preghiera, altrimenti si resta sul piano intellettuale e non si va alla trasformazione del cuore.

Per avviare questo dialogo di preghiera che vale per ogni passo della Bibbia, ma che è molto facile da applicare ai Vangeli, può essere utile il seguente metodo.

Pregare con ogni passo della Scrittura.

Essa è Parola di Dio rivolta a ciascuno di noi. Parola viva perché è vivo Colui che la pronuncia. È dalla Parola che inizia il dialogo con il Signore. Noi siamo chiamati a rispondere.

Ogni passo della Scrittura può essere studiato a lungo, ma alla fine ciò che conta è la sequenza di questi tre passi:

- 1.** capire chi è Dio, chi è Gesù, come si presenta, che dice, che volto rivela;
- 2.** capire chi è l'uomo, cioè anche chi siamo noi, come ci comportiamo, come siamo fatti;
- 3.** capire a quale Alleanza, a quale amicizia, a quali sentimenti, a quale umanità il Signore ci sta invitando.

Inizia poi un dialogo che fa luce e verità nella nostra vita.

Per impraticarsi è meglio usare questo schema iniziando dai Vangeli. Poi si può passare ad ogni altra parte della Bibbia.

Importante è pure far precedere la lettura di un singolo passo del Vangelo dalla lettura continua fatta più volte di tutto il testo di un Vangelo.

Così quando leggiamo un particolare passo lo sappiamo contestualizzare ed emerge più facilmente il suo messaggio.

Anno liturgico

A

III domenica di Avvento

Matteo 11, 2–11

In quel tempo, ²Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò ³a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». ⁴Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. ⁶E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

⁷Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? ⁸Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! ⁹Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta.

¹⁰Egli è colui del quale sta scritto:

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero,
davanti a te egli preparerà la tua via.

¹¹In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Commento

Giovanni concepiva un Messia che agirà con la forza e abatterà chi esercita il potere. Magari aspettava anche la propria liberazione dal carcere.

Gesù risponde descrivendo la propria azione con tratti di liberazione e guarigione e nessuno di giudizio. Quindi Gesù corregge Giovanni e molti altri passi profetici dell'Antico Te-

stamento in cui il Messia avrebbe esercitato la forza. È importante sottolineare questo aspetto. Infatti, Gesù è il criterio di interpretazione di ogni passo della Bibbia.

Dopo la correzione arriva l'elogio del Battista. C'è un crescendo nelle domande di Gesù che mostra come Giovanni non sia solo un profeta, ma il vero annunciatore del Messia. Egli è un gigante della fede e della testimonianza, è l'Elia che precede il Messia, ma il più piccolo nel regno dei cieli è maggiore di lui.

Perché?

Perché solo con l'adesione a Gesù e al suo amore si entra nel Regno. Gesù non è un capitolo della storia di Israele, ma è l'inaugurazione del regno di Dio aperto a tutti gli uomini che fanno la sua volontà.

La questione della violenza: fino a quando il regno di Dio era una promessa tutti gli erano a favore. Adesso che esso è giunto, con l'annuncio di Giovanni e con la venuta di Gesù, ecco che coloro che non vogliono lasciare le proprie posizioni di potere e di privilegio gli si rivoltano contro. Giovanni e Gesù saranno i primi a subire questa violenza e poi, lungo la storia, molti dei veri discepoli del regno.

Anche oggi dobbiamo lasciarci correggere da Gesù nelle nostre idee e nelle nostre visioni del mondo.

Battesimo del Signore

Matteo 3, 13–17

In quel tempo. ¹³Il Signore Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. ¹⁴Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». ¹⁵Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. ¹⁶Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. ¹⁷Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Commento

Il battesimo è un simbolo di morte, perché comporta l'immersione totale nell'acqua. Nella pratica del Battista esso significa, però, morte al peccato, morte dell'uomo vecchio.

È questo il motivo per cui Giovanni non vuole battezzare Gesù. Ha riconosciuto in lui il Messia e sa che Lui non deve fare questo passaggio, perché è senza peccato.

Ma Gesù insiste e, in tal modo, fa due riconoscimenti: riconosce come valido il battesimo di Giovanni e come buono il progetto di cambiamento di vita di coloro che, ascoltandolo, si fanno battezzare da lui.

Ma anche per Gesù il battesimo ha un significato decisivo, infatti ha il senso di accettazione della propria morte, perché la salvezza dei peccatori si compirà per mezzo del suo sangue sparso sulla croce.

Quindi il battesimo della gente comune che ascolta il profeta Giovanni simboleggia la morte al passato di peccato, il battesimo di Gesù indica la sua morte futura. Il secondo rende possibile e completa il primo.

Perché si compia la volontà di Dio e venga il suo regno non basta rinunciare all'ingiustizia, abbandonare il peccato; si richiede un passo ulteriore: dedicarsi a procurare il bene agli altri uomini, disposti a dare la vita come Gesù.

Gesù, che ha questa disposizione a donarsi, riceve il dono dello Spirito, segno che in Lui la creazione riceve la sua pienezza, che è il vero Figlio di Dio, perché fa la volontà del Padre. Le parole del Padre: «Questi è il Figlio mio, l'amato», rappresentano l'investitura del Messia. È la risposta del Padre all'impegno di Gesù di dare la vita per portare a termine la sua missione.

Vivere il Battesimo per noi sarà innanzitutto desiderio di morire al peccato, e poi desiderio che la nostra vita sia un dono.

Il domenica di Quaresima

Matteo 17, 1–9

In quel tempo, ¹Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. ⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Commento

“Il suo volto brillò come il sole”.

Chi conosce i sentimenti di Cristo, come ce li presenta il Vangelo e il nuovo testamento nel suo complesso, sa che questa espressione è appena sufficiente per descrivere la bellezza del volto di Cristo. Un volto meraviglioso, che tra pochi giorni, in quelli della Passione, guarderemo ferito e violato al punto da perdere le apparenze stesse di un viso umano.

Anche Pietro, il discepolo impulsivo, percepisce che nella bellezza di Cristo si manifesta la potenza amorosa di Dio e non

vorrebbe più andarsene. Dice delle parole che sembrano insensate, vuole rimanere lì per sempre. In realtà è come se profetizzasse, che rimanere accanto a Gesù sarà la bellezza vera per tutti noi, e che nostro primo desiderio deve essere quello di rimanere con lui, ai suoi piedi per ascoltarne la parola di vita.

In prossimità della Passione, il Padre fa udire nuovamente la sua voce: “Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo”.

È nell’essere consegnato per la Croce che bisogna ascoltare Gesù. La Croce, massima difficoltà del cristianesimo, ci resta permanentemente estranea.

Ed ecco che il Padre ribadisce la necessità di comprendere Gesù come il crocifisso e come tale ascoltarlo.

Veramente dobbiamo ascoltare il Crocifisso? Noi forse, vorremmo fare dei piccoli compromessi, ma ciò non ci farebbe bene. Meglio accogliere il cammino della croce, come Gesù stesso lo ha vissuto, unica via per la risurrezione.

Domenica di Pasqua

Giovanni 20, 1–9

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Commento

La speranza di Maria, di Giovanni e di Pietro è messa a dura prova dal sepolcro vuoto. Essi cercano la presenza, ma fanno la dolorosa esperienza dell'assenza. La loro fede nel Risorto nasce inizialmente da uno sbigottimento, da una delusione, da un fatto inatteso. Molti uomini del nostro tempo rifanno, con emozione e stupore, lo stesso pellegrinaggio desolante: sperimentano l'assenza di Dio nella vita personale, sociale, politica. E poiché a poco a poco l'idea di Dio si dissolve in loro, esclamano: Dio è morto.

I cristiani contemplanò la tomba di Cristo, ma, con Maria, Giovanni e Pietro, riconoscendo che il sepolcro è vuoto, impa-

rano che Dio è al di là di ogni aspettativa, imprevedibile e sconcertante. Il sepolcro è vuoto perché Gesù è il Vivente. Egli potrà essere riconosciuto da quelle pecore che lo amano e ne riconoscono la voce. La conoscenza intima di quella voce dà certezza che è proprio Lui, il maestro è qui e ci chiama. Colui che mi ha amato, ha dato se stesso per me, è qui e ora mi accompagna tutti i giorni della mia vita.

Molti intellettuali hanno cercato Dio e non l'hanno trovato. Non sappiamo perché. Quello che sappiamo è che non lo si può trovare senza amore e senza disponibilità a lasciarsi afferrare e trasformare dal suo amore. Chi si sintonizza con l'amore del Risorto lo riconoscerà e con lui inizierà una storia di risurrezione personale. E di questo cammino di rinnovamento diventerà testimone.

Al commento aggiungiamo questa breve composizione:

*Vicina al sepolcro
Eri Maddalena
E lacrime d'amore
Rigavano il tuo viso
Per Rabbunì piangevi*

*Ti sorprese la gioia
Al riveder il Maestro
"Maria" ti disse
E tu lo conoscesti
Per Rabbunì gioisti*

*Un'ultima volta
il tuo Gesù
Riveder volevi
E di profumi ricoprirlo
Per Rabbunì piangevi*

*Per noi, dimentichi del dono
invoca un cuore
che il Risorto cerchi
e mai voglia lasciarlo
Per Rabbunì gioiamo*

VII domenica

Matteo 5, 38–48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «³⁸Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pòrgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

⁴³Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

Commento

Siamo sempre dentro il Discorso della Montagna, dove i discepoli scoprono di dover essere puri di cuore e costruttori di pace.

Il testo ci presenta ancora due delle antitesi di Matteo, nelle quali Gesù ci invita a interrompere il corso della violenza, anche rinunciando al nostro proprio diritto.

Il porgere l'altra guancia è considerato spesso segno di una debolezza che non vogliamo accettare. In realtà le cose stanno

diversamente: è il forte che sa dominare le proprie reazioni, che sa dove porta la reazione della vendetta, e quindi porge l'altra guancia, perché vuole interrompere la catena del male. Il debole reagisce stoltamente con l'istinto aggressivo.

Il supremo esempio della purezza di cuore è l'amore per i nemici. Anche qui occorre una breve spiegazione. Il discepolo di Cristo ha una identità nuova, che esclude in assoluto la violenza. Essere figlio di Dio significa somigliare a lui nel modo di agire, eliminando ogni discriminazione tra amici e nemici. Come Dio non considera nessuno suo nemico, anche il cristiano non ha nemici, altri lo possono considerare nemico, ma lui non considera nessuno se non come fratello da amare.

La perfezione umana non sta nell'osservanza della legge, ma nell'imitazione del Padre che ama tutti senza eccezione.

Molti sorridono di questo messaggio ritenendolo irrealistico, ma lo scherno diventa disperazione se pensiamo alla catena di violenza che sconvolge il mondo in tutte le sue generazioni. I conflitti sono generati da coloro che si pensano intelligenti e credono di risolvere i conflitti con la forza.

Anche noi cristiani spesso ci adeguiamo a questo modo di fare, dimenticando che Gesù ci ha portato il tesoro di una vita veramente nuova, pacifica, misericordiosa e gioiosa. Possibile.

Annunciazione

25 marzo (ABC)

Luca 1, 26–38

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". ³⁴Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". ³⁵Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio". ³⁸Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Commento

In questo passo potremmo commentare solo le tre parole pronunciate dall'angelo: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". Ma non possiamo dimenticare le meravigliose paro-

le di Maria: “Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.

Cominciamo con “rallegrati”. La traduzione è veramente insufficiente e non rende l’idea. Si dovrebbe dire, gioisci con tutto il cuore, esulta con tutta te stessa. Il motivo sta nel fatto che Dio sta prendendo l’iniziativa della salvezza per tutto il genere umano e Maria è stata scelta come principale collaboratrice dell’opera di Dio.

“Piena di grazia”. Maria riceve un dono magnifico, la libertà dal peccato e la capacità di amare secondo il cuore di Dio. Sono doni che attraverso la passione, la croce e la risurrezione di Gesù arriveranno anche a noi.

“Il Signore è con te”. Origine e fine della nostra vita, il Signore accompagna tutti i giorni della vita di Maria, e i nostri giorni, anche i più dolorosi. Il salmo dice: “Il Signore è il mio pastore...”

Ed ecco che giunge la risposta di Maria alla grande vocazione. Disponibilità completa all’azione di Dio.

Siamo richiamati al senso proprio della vocazione cristiana, e cioè la certezza che dove ci conduce il Signore, lì c’è la pienezza della nostra vita. Abbiamo bisogno di tutta la vita per comprendere questa verità essenziale. Noi abbiamo la tentazione del profeta Giona, non essere d’accordo con il piano di Dio e fare a modo nostro.

Per fortuna, che dopo i disastri che noi combiniamo in proprio, Dio continua a chiamarci al suo amore.

INDICE

dei brani evangelici

brano	pagina				
Gv 1, 1-18	188	Gv 20, 1-9	235	Lc 12, 13-21	442
Gv 1, 1-18	196	Gv 20, 1-9	388	Lc 12, 32-48	444
Gv 1, 1-18	26	Gv 20, 1-9	76	Lc 12, 49-59	447
Gv 1, 1-18	33	Gv 20, 19-23	91	Lc 13, 1-9	360
Gv 1, 1-18	342	Gv 20, 19-31	238	Lc 13, 22-30	449
Gv 1, 1-18	349	Gv 20, 19-31	390	Lc 14, 1.7-14	451
Gv 1, 29-34	97	Gv 20, 19-31	78	Lc 14, 25-33	453
Gv 1, 35-42	256	Gv 21, 1-19	392	Lc 15, 1-3.11-32	362
Gv 1, 6-8.19-28	174	Gv 21, 15-19	491	Lc 15, 1-32	455
Gv 10, 1-10	83	Gv 3, 13-17	498	Lc 16, 1-13	458
Gv 10, 11-18	242	Gv 3, 14-21	211	Lc 16, 19-31	460
Gv 10, 27-30	395	Gv 3, 16-18	93	Lc 17, 11-19	464
Gv 11, 1-45	53	Gv 4, 5-42	46	Lc 17, 5-10	462
Gv 12, 20-33	213	Gv 6, 1-15	287	Lc 18, 1-8	466
Gv 13, 1-15	225	Gv 6, 24-35	289	Lc 18, 9-14	468
Gv 13, 1-15	378	Gv 6, 37-40	503	Lc 19, 1-10	470
Gv 13, 1-15	66	Gv 6, 41-51	292	Lc 2, 1-14	184
Gv 13, 31-35	397	Gv 6, 51-58	294	Lc 2, 1-14	22
Gv 14, 1-12	85	Gv 6, 51-58	95	Lc 2, 1-14	338
Gv 14, 15-16.23-26	403	Gv 6, 60-69	296	Lc 2, 15-20	186
Gv 14, 15-21	87	Gv 8, 1-11	365	Lc 2, 15-20	24
Gv 14, 23-29	399	Gv 9, 1-41	49	Lc 2, 15-20	340
Gv 15, 1-8	244			Lc 2, 16-21	194
Gv 15, 26-27; 16, 12-15	250	Lc 1, 1-4; 4, 14-21	411	Lc 2, 16-21	31
Gv 15, 9-17	246	Lc 1, 26-38	486	Lc 2, 16-21	347
Gv 16, 12-15	405	Lc 1, 26-38a	176	Lc 2, 22-40	191
Gv 18, 1 - 19, 42	227	Lc 1, 26b-28	509	Lc 2, 22-40	480
Gv 18, 1 - 19, 42	380	Lc 1, 39-45	332	Lc 2, 41-52	345
Gv 18, 1 - 19, 42	68	Lc 1, 39-56	495	Lc 2, 41-52	483
Gv 18, 33-37	323	Lc 1, 57-66.80	488	Lc 20, 27-38	472
Gv 2, 1-11	409	Lc 10, 1-12.17-20	434	Lc 21, 25-28.34-36	326
Gv 2, 13-25	209	Lc 10, 25-37	436	Lc 21, 5-19	474
		Lc 10, 38-42	438	Lc 23, 35-43	476
		Lc 11, 1-13	440	Lc 24, 13-35	80

Lc 24, 35–48	240	Mc 2, 18–22	268	Mt 2, 1–12	198
Lc 24, 46–53	401	Mc 2, 23–3,6	270	Mt 2, 1–12	35
Lc 3, 1–6	328	Mc 3, 20–35	272	Mt 2, 1–12	351
Lc 3, 10–18	330	Mc 4, 26–34	274	Mt 2, 13–15.19.23	29
Lc 3, 15–16.21–22	354	Mc 4, 35–41	276	Mt 20, 1–16	146
Lc 4, 21–30	413	Mc 5, 21–43	278	Mt 21, 1–11	368
Lc 5, 1–11	415	Mc 6, 1–6	281	Mt 21, 1–11	56
Lc 6, 17–26	417	Mc 6, 30–34	285	Mt 21, 28–32	148
Lc 6, 27–38	419	Mc 6, 7–13	283	Mt 21, 33–43	150
Lc 6, 39–45	421	Mc 7, 1–8.14–15.		Mt 22, 1–14	152
Lc 7, 1–10	423	21–23	298	Mt 22, 15–21	155
Lc 7, 11–17	425	Mc 7, 31–37	300	Mt 22, 34–40	157
Lc 7, 36 – 8, 3	427	Mc 8, 27–35	302	Mt 23, 1–12	159
Lc 9, 11b–17	407	Mc 9, 2–10	207	Mt 25, 1–13	161
Lc 9, 18–24	430	Mc 9, 30–37	304	Mt 25, 14–30	163
Lc 9, 28–36	358	Mc 9, 38–43.45.		Mt 25, 31–46	165
Lc 9, 51–62	432	47–48	306	Mt 25, 31–46	504
Mc 1, 1–8	172	Mt 1, 1–25	181	Mt 26, 14 – 27, 66	370
Mc 1, 12–15	205	Mt 1, 1–25	19	Mt 26, 14 – 27, 66	58
Mc 1, 14–20	258	Mt 1, 1–25	335	Mt 28, 1–10	386
Mc 1, 21–28	260	Mt 1, 16.18–21.24	483	Mt 28, 1–10	74
Mc 1, 29–39	262	Mt 1, 18–24	14	Mt 28, 16–20	252
Mc 1, 40–45	264	Mt 10, 26–33	118	Mt 28, 16–20	89
Mc 1, 7–11	201	Mt 10, 37–42	120	Mt 3, 13–17	38
Mc 10, 17–30	310	Mt 11, 2–11	12	Mt 4, 1–11	356
Mc 10, 2–16	308	Mt 11, 25–30	122	Mt 4, 1–11	42
Mc 10, 35–45	313	Mt 13, 1–23	124	Mt 4, 12–23	99
Mc 10, 46–52	315	Mt 13, 24–43	127	Mt 5, 1–12	500
Mc 11, 1–10	215	Mt 13, 44–52	130	Mt 5, 1–12	506
Mc 12, 28b–34	317	Mt 14, 13–21	132	Mt 5, 1–12a	101
Mc 12, 41–44	319	Mt 14, 22–33	134	Mt 5, 13–16	103
Mc 13, 24–32	321	Mt 15, 21–28	136	Mt 5, 17–37	105
Mc 13, 33–37	170	Mt 16, 13–20	138	Mt 5, 38–48	108
Mc 14, 1 – 15, 47	217	Mt 16, 21–27	140	Mt 6, 1–6.16–18	203
Mc 14, 12–16.22–26	254	Mt 17, 1–9	493	Mt 6, 1–6.16–18	40
Mc 16, 1–8	233	Mt 17, 1–9	44	Mt 6, 24–34	110
Mc 16, 15–20	248	Mt 18, 15–20	142	Mt 7, 21–27	112
Mc 2, 1–11	266	Mt 18, 21–35	144	Mt 9, 36 – 10, 8	116
				Mt 9, 9–13	114
